

Nuova bufera sulle elezioni: arrestato un altro candidato

PALERMO. Il mafioso a piede libero col telefono infettato da un trojan e una visita elettorale al negozio di frutta e verdura che avviene il 28 maggio, quando Francesco Lombardo, candidato al consiglio comunale di Fratelli d'Italia a Palermo, si presenta al cospetto di Vincenzo Vella, che fra corso dei Mille e Brancaccio conoscono tutti per il suo passato all'ombra di Cosa nostra. Con l'obiettivo per niente nascosto, sostengono gli inquirenti, di chiedergli il voto.

L'intercettazione captata dagli agenti della Squadra mobile e subito trasmessa alla Procura è alla base della nuova ordinanza di custodia cautelare (dopo quella che ha portato in cella Pietro Polizzi, candidato in consiglio comunale di Forza Italia, il boss dell'uditore, Agostino Sansone, e il suo collaboratore Manlio Porretto) che ha fatto finire in carcere per voto di scambio politico-mafioso sia Lombardo che Vella. L'inchiesta della polizia è coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Guido ed è una nuova scossa nell'ultimo giorno di campagna elettorale prima del voto di domani. L'accusa, il 416-ter, è la stessa mossa appena mercoledì scorso all'altro candidato di centrodestra nella grande corsa per un seggio fra i quasi 800 aspiranti nelle venti liste presentate da partiti e movimenti.

L'accusa del 416-ter

In quell'ordinanza il Gip ha indicato «la sostanziale espansione dell'area della contiguità politico-mafiosa voluta dal più recente legislatore» ed è sufficiente per far configurare il reato «la sola promessa di procurare voti da parte dell'appartenente all'associazione mafiosa (senza che sia neppure necessario specificare le modalità mafiose della raccolta dei voti) e, per il politico, l'accettazione di tale promessa in cambio della disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa».

L'appello social agli elettori

Geometra di Villabate, dove è stato anche vice presidente del consiglio comunale dopo l'elezione ad ottobre di due anni fa, Lombardo aveva deciso di tentare l'ingresso a Sala delle Lapidi sotto il simbolo del partito di Giorgia Meloni. S'era dimesso un mese e mezzo fa dall'incarico che ricopriva nell'assemblea di Villabate e non aveva mancato nessuno degli appuntamenti più importanti della campagna elettorale, a partire da quello con la leader nazionale del primo giugno. Le foto di lui con tutti i candidati sul palco di piazza Verdi, sui social anche il suo messaggio. «Cari concittadini, amici e simpatizzanti, vi comunico la decisione di continuare la mia esperienza amministrativa candidandomi al consiglio comunale di Palermo, nella compagine di Fratelli d'Italia, della quale attualmente ne faccio parte - aveva scritto -. Migliaia sono i motivi che mi spingono a fare questa scelta, tutti racchiusi in un solo vero motivo, l'amore per questa Città dove sono cresciuto tra la gente umile come me che mi ha visto crescere, studiare, lavorare, e formare una

famiglia con sani principi morali». Così scriveva il 4 aprile sulla sua pagina. «Svolgo la mia attività di geometra principalmente nella mia città dove - spiegava - vivendo a contatto con la gente che ha svariati problemi di natura tecnico/amministrativo, mi ha permesso di constatare le svariate criticità ed è per questo che intendo impegnarmi per dare un contributo alla rinascita di questa città». E ricordava la sua esperienza di consigliere comunale di Villabate, e diceva sicuro: «Palermo merita le mie attenzioni e il mio impegno per dare il massimo sempre nell'interesse della città dove ho vissuto e scorrazzato per le strade del mio quartiere di origine».

L'intervento della Procura con le misure cautelari concesse dal Gip arriva appena due giorni dopo quello che aveva riguardato Polizzi. E già in quella circostanza il giudice aveva sottolineato dietro all'«eccezionalità delle esigenze cautelari da tutelare e soddisfare, da un lato, la circostanza che l'attività di procacciamento dei voti... è destinata con tutta evidenza a concretizzarsi, come avviene di consueto, o, comunque, ad intensificarsi negli ultimi giorni che precedono la consultazione elettorale, per poi, dopo questa, raccogliere i frutti della disponibilità del politico...».

La black list dell'Antimafia

E ieri la Commissione nazionale antimafia ha diramato la sua lista di 18 candidati impresentabili alla tornata di domani. Fra questi 4 i palermitani nella black list resa nota dal presidente Nicola Morra che, su Lombardo, ha detto che sarebbe stato comunque «presentabilissimo». Si tratta di tre per il centrodestra e uno del Pd: Totò Lentini, Giuseppe Milazzo, Francesco La Mantia e Giuseppe Lupo.

Vincenzo Giannetto